

Dop e Igp del Sud: «Tutelata la qualità» E il settore vino brinda ai nuovi mercati

PROTEZIONE DAI FALSI PER MOZZARELLA DI BUFALA CAMPANA, PASTA DI GRAGNANO E POMODORO SAN MARZANO

IL MEZZOGIORNO

Anna Maria Capparelli

Il calice è meno amaro. L'agroalimentare europeo rischiava il ruolo di Cenerentola nell'accordo Mercosur tra Unione europea e Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. Ma alla fine, dopo un percorso lungo 26 anni, qualche miglioramento c'è stato. Dal ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare fanno sapere che con il lavoro portato avanti dall'Italia sui correttivi relativi a principio di reciprocità, standard di qualità e garanzie dei diritti dei lavoratori i risultati sono spuntati. Ora per l'attuazione dell'intesa con il Mercosur la Commissione europea, consapevole dei possibili veti di alcuni Paesi membri, ha scelto di seguire il cosiddetto «modello cileno». Come è accaduto per l'intesa commerciale tra Bruxelles e Santiago, è previsto un accordo commerciale ad interim, per il quale non è necessaria la ratifica dei 27 ma il sì dalla maggioranza qualificata all'interno del Consiglio Ue. Un sì che Palazzo Berlaymont vuole entro la fine dell'anno.

LE ECCELLENZE

Il momento è particolarmente delicato per il settore agroalimentare europeo e italiano schiacciato non solo dai dazi Usa, ma dall'apertura a prodotti alimentari americani, e da una profonda incertezza legata ai tagli della Politica agricola comune. Per l'Italia, poi, prima agricoltura europea in questa fase di rilancio una concorrenza sleale rischierebbe di oscurare i risultati positivi sul fronte della produzione e dell'export messi a segno anche grazie al traino delle eccellenze del Sud. E un'intesa sbilanciata con l'area Mercosur potrebbe mettere in difficoltà alcune produzioni del Mezzogiorno come i succhi, l'ortofrutta, il pomodoro, ma anche la zootecnia che sta trovando nuovo slancio nelle regioni meridionali e in particolare in Campania. Una concorrenza sleale che consente di non rispettare le regole produttive severe (e costose) adottate dagli agricoltori italiani (ed europei) e di immettere sul mercato europeo prodotti a prezzi stracciati potrebbe davvero mettere nell'angolo il cibo tricolore.

LE PROTEZIONI

Ora dal testo finale arrivano le rassicurazioni della Ue. «È però necessario - spiega Paolo De Castro, presidente di Filiera Italia e di Nomisma - che Parlamento europeo e Consiglio si assicurino sul funzionamento efficace della clausola di salvaguardia che consente alla Commissione di bloccare l'accordo nel caso di import massiccio di prodotti e di calo dei prezzi. È altrettanto importante - prosegue De Castro - verificare il rispetto delle regole sull'uso degli antibiotici, dei fitofarmaci e del benessere animale». Il presidente di Filiera Italia sottolinea comunque l'importanza di un mercato ampio (300 milioni di consumatori) e con tanta voglia di cibi nazionali trattandosi spesso di persone di origine italiana «ma il nodo cruciale - insiste - è la concorrenza sleale».

DOP E IGP

Un altro capitolo sensibile e che interessa il Sud è quello delle Indicazioni geografiche tutelate dall'accordo. Complessivamente sono circa 350 le Dop e Igp europee. Per l'Italia 31 vini tra i quali, per il Sud, Sicilia, Campania, Fiano di Avellino, Greco di Tufo e Marsala e 26 prodotti che comprendono per il Mezzogiorno, solo tre perle campane, la Mozzarella di Bufala Campana, la Pasta di Gragnano e il Pomodoro San Marzano dell'Agro nocerino-sarnese. Un numero complessivamente esiguo tenendo conto che il Bel Paese è sul podio nella Ue per numero di prodotti certificati, con una Dop economy che svetta nelle regioni meridionali, mentre la tutela è maggiore per Francia e Spagna. Si potrà, inoltre, continuare a produrre nell'area Mercosur cibi taroccati, poiché è consentito, almeno per alcuni anni, utilizzare termini come mozzarella di bufala, mozzarella e pasta.

LE PERPLESSITÀ

Il mondo agricolo non è convinto della validità dell'intesa. Per Coldiretti la clausola di salvaguardia, «seppur un passo avanti, non è sufficiente a sostenere le imprese agricole e agroalimentari rispetto ai possibili contraccolpi dell'accordo, poiché non se ne prevede l'attivazione automatica che la renderebbe realmente efficace. Senza dimenticare che non possono esistere compensazioni adeguate rispetto al rischio di devastare il tessuto produttivo europeo».

L'organizzazione ha anche evidenziato come nell'area Mercosur si faccia largo uso di antibiotici e pesticidi banditi nella Ue. Mentre nei primi 9 mesi del 2025 sono scoppiati 130 allarmi alimentari di prodotti importati proprio da quei Paesi.

IL VINO

Un unico settore brinda ed è quello del vino che vede solo opportunità da un'intesa che apre alle etichette made in Italy una grande platea di consumatori. Secondo il presidente dell'Unione Italiana Vini, Lamberto Frescobaldi, «il partenariato con una popolazione latina di 270 milioni di abitanti rappresenta certamente un'opportunità di business. Oggi con i dazi statunitensi la parola d'ordine è diversificare uno spettro commerciale ancora troppo concentrato su pochi mercati di sbocco, Usa in primis». Dai dati dell'Osservatorio Uiv emerge che il Brasile, primo buyer dell'area, nel 2024 ha aumentato del 5,5% gli acquisti di vino italiano. E i numeri, con l'azzeramento dei dazi che attualmente pesano per il 27%, sono destinati a crescere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA